

PRESENTAZIONE DEI LAVORI

Di Rossana Caselli

Isola Capo Rizzuto, 27 maggio 2010

Desidero innanzitutto **ringraziare** dell'ospitalità la Misericordia di Isola e le Misericordie d'Italia, e tutti voi che siete venuti per partecipare a questa iniziativa (circa 250 iscritti): grazie a nome di tutto il CNV

L'**obiettivo del mio intervento** è di presentare i lavori in programma: cosa che faccio con molto piacere anche perché questa iniziativa si colloca sul percorso tracciato dalla nostra precedente presidenza – penso a M. Piazzoni del Sant' Egidio o G. Bicchieri, che non sono più con noi, ma ovviamente anche a M.E. Martini che oggi è presidente onoraria del nostro Centro - che ci hanno lasciato una **loro eredità culturale e politica**, reinterpretata e rinnovata da tutti noi e dall'attuale presidenza che ha in capo Zamberletti.

La giornata di oggi fa parte quindi di **un percorso del CNV** avviato con tutti i soci ormai da alcuni anni che ha individuato nella povertà ed esclusione una propria priorità, dandosi in passato altri appuntamenti in altre città e intendendo continuare in questa direzione anche in futuro. Si ritiene prioritario, che il volontariato si ponga oggi, con rinnovato impegno, la domanda originaria, alla base della sua stessa ragione di esistenza, ossia **come intervenire per combattere emarginazione, esclusioni e povertà**: è questo "come" il problema su cui siamo chiamati anche oggi a discutere in questo convegno.

Il CNV ha sempre teso ad essere – ed è con questo spirito che oggi siamo qui - uno spazio innanzitutto culturale, mai fine a sé stesso, ma in cui il confronto di opinioni diverse potesse collocarsi fuori dall'autoreferenzialità, per favorire invece la ricerca di soluzioni che andando al cuore dei problemi, indicasse anche obiettivi comuni (di volontariati, istituzioni, società) su cui sviluppare sinergie, promuovere coordinamenti rispettosi delle diversità dei ruoli. E' proprio quindi con questo spirito oggi siamo venuti qui, ad Isola. **L'obiettivo comune è quindi il "come" sviluppare congiuntamente efficaci azioni/pratiche/proposte/politiche di inclusione e di contrasto dei meccanismi e processi di povertà, ognuno per il proprio ruolo.**

Per questa ragione il convegno segue un preciso percorso di sviluppo di temi e dibattiti: inizia questa mattina con relatori in rappresentanza **di tre diversi livelli territoriali, europeo, nazionale e locale, vedendo i temi dell'esclusione e povertà strettamente interconnessi tra i diversi territori, ma anche le loro soluzioni.** Inoltre è per questa stessa ragione che il programma di questi due giorni è stato ideato e strutturato come un insieme **di laboratori in cui, attraverso i lavori di gruppo che ci impegneranno per tutto il pomeriggio di oggi, si possano approfondire alcuni aspetti delle relazioni giungendo così domani mattina a presentare e a dibattere anche alcune proposte su cui sviluppare impegni comuni.** Impegni declinati rispetto al ruolo, alle competenze e diversità di ognuno.

Nel programma di questa giornata abbiamo seguito un'organizzazione che proponesse a tutti noi alcune possibili risposte innanzitutto a 6 domande:

1) cosa s'intende noi – volontari innanzitutto - per povertà? Non solo in senso economico (i cui numeri parlano da soli: 80 milioni in Europa, 3 in Italia), ma anche

come punti di arrivo di percorsi di esclusione, di “carriere” di emarginazione, di illibertà di scelte di vita (Sen).

2) quali sono le leve del cambiamento per trasformare i percorsi di esclusione sociali e il progressivo consolidarsi di persone in condizioni di povertà (assoluta o relativa) in percorsi invece di inclusione e di uscita dalle condizioni di povertà, vedendo i percorsi di esclusione e povertà non come destini ineluttabili, ma come realtà su cui si può intervenire ed in cui le stesse persone possono avere capacità di uscita, se adeguatamente “incoraggiate”/ aiutate/ promosse? (dalle buone prassi emergono indicazioni e vi sono ormai anche numerosi punti di convergenza nelle politiche sociali)

3) Possono le istituzioni, la politica, il volontariato, ognuno col proprio ruolo, contrastare non solo gli effetti, ma le stesse cause della povertà e dell’esclusione sociale, in una realtà specifica come quella del sud? In particolare il volontariato (che sia nell’indagine dell’eurobarometro che anche in altre rilevazioni pare godere della fiducia della maggioranza degli italiani per incidere sulle povertà) cosa può fare?

4) E l’illegalità significa essa stessa essere non tanto o solo l’effetto di una mancanza di risorse, oppure è proprio l’illegalità la causa di un mancato sviluppo, di uno sviluppo non di qualità e che crea sempre maggiori povertà? E forse proprio la solidarietà può creare uno sviluppo di qualità, può combattere la povertà, indicando la strada per un tipo di benessere di qualità? Può il volontariato agire in questa direzione sviluppando alleanze e reti?

5) In questo contesto di povertà ed illegalità, si creano anche spesso confusioni e mescolanze di ruoli, pure nel terzo settore, ma quale può essere lo spazio per il volontariato? E’ possibile fare rete, allearci e condividere percorsi comuni? Ed è possibile cominciare da oggi e da qui? E come?

6) Ed inoltre, ciò che vale per il nostro sud, può valere anche per altri contesti, per altri sud d’Europa e non solo d’Europa, con cui collegarci, fare reti comuni, tra loro interconnesse, come sono le cause stesse delle povertà? Le reti possono diventare una forza maggiore proprio perché insieme, con obiettivi comuni su diversi tavoli, possiamo fare della solidarietà un motore di sviluppo e non una forza caritatevole residuale? Ed il volontariato cosa può fare in tal senso, anche qui, oggi?

Stamani Rita Cutini, vice presidente del CNV e rappresentante del Sant’Egidio da sempre impegnato nella lotta alla povertà, condurrà quindi i lavori della prima sessione.

Il tema di partenza quindi sarà la povertà in Europa, riprendendo le fila anche dell’appuntamento di Napoli in cui molti di noi quale Forum della società civile (di cui il CNV fa parte ed ha promosso iniziative congiunte con la rappresentanza della Commissione europea) si sono già incontrati con le istituzioni europee nel febbraio scorso. Sentiremo quindi sia la rappresentanza italiana della Commissione europea, sia il CILAP (coordinamento lotta alla povertà) rispetto alle indicazioni che emergono oggi a livello europeo e a cui vorremmo poi consegnare le nostre al termine dell’iniziativa affinché se ne facciano a loro volta portavoce. Ma la dimensione europea sarà presente anche domani nelle conclusioni, con una consegna di indicazioni al CEV, di cui il CNV è stato socio fondatore.

A livello nazionale abbiamo invece voluto affrontare alcuni temi in specifico:

Iniziere affrontando il tema della povertà così come emerge dai rapporti della Commissione ministeriale: da anni ormai si parla di convergenze negli studi e nelle politiche sociali per contrastare la povertà. Vi sono punti comuni di azioni di istituzioni, come anche di associazioni. Per addentrarci meglio nelle realtà del sud, innanzitutto abbiamo chiesto al Prof Carrieri di affrontare il tema del rapporto tra **povertà e salute**, con particolare

riferimento agli aspetti di un'area del sud Italia. Poi affronteremo il tema, con G. Brancaccio, **delle politiche sociali, politiche di welfare e mafie**: il fitto intreccio tra l'utilizzo dei poveri per sviluppare un welfare parallelo offerto dalla mafia con traffici illeciti di vario tipo. Quindi politiche sociali come un vero affare di mafie che offrono da una parte lavori retribuiti e dall'altra servizi, la dove le istituzioni non sono in grado di farlo ed alimentando una società civile – e quindi anche un terzo settore- sempre più subalterno rispetto ai problemi cronici di disoccupazione e povertà della popolazione, con omertosa collaborazione.

Ci soffermeremo a considerare alcune buone prassi di convivenza civile in enti locali del nord o del centro che comunque vivono in modi forti i temi della convivenza con gli immigrati, esperienze ed indicazioni dell'ANCI e dell'UPI. Emergeranno alcuni punti comuni, alcune possibili leve di cambiamento. Ascolteremo inoltre la Fondazione sud, cosa propone e cosa fa in queste condizioni, soprattutto per favorire e sviluppare le reti locali e le buone prassi di lotta alla povertà, rispondendo a quei problemi di welfare che al sud assumono un significato specifico e diverso.

Poi, chiederemo ai relatori ed esperti del mondo del volontariato, cosa si fa e cosa si potrebbe fare, in queste condizioni, come volontari?

Qui sentiremo approcci certamente diversi, punti di vista ed esperienze/prassi diverse, da parte di alcuni riferimenti importanti per il mondo del volontariato e del pensiero del volontariato impegnato nella lotta alla povertà: la Caritas, la Fondazione Zancan, il CNV. Ma anche l'Istituto degli Innocenti, per porre l'attenzione soprattutto sui minori, i bambini che costituiscono la parte di popolazione più in povertà, in una realtà come quella di questa terra in cui molti di loro “transitano” anche non accompagnati da nessuno.

Al pomeriggio abbiamo previsto **4 lavori di gruppo, per approfondire alcuni dei temi della mattina confrontandoci e rispondendo alle 6 domande iniziali**. Ad ogni gruppo di lavoro parteciperanno alcuni relatori di associazioni, o istituzioni o università, per introdurre gli argomenti aperti al dibattito ed al confronto. I gruppi di lavoro dovranno elaborare un proprio documento conclusivo in cui soprattutto avanzare alcune proposte ed impegni comuni, dopo aver esaminato i **problemi-focus specifici di ogni gruppo, ossia :**

- 1) **le buone prassi**, per individuare i punti in comune su cui lavorare, per proporre concretamente impegni a partire da questo incontro. Buone prassi sia su questo territorio, o nazionale, sia di cooperazione internazionale.
- 2) **legalità**, visto come strumento di superamento della povertà, per creare uno sviluppo che offra benessere diffuso e consapevolezza di scelte di senso della vita per
- 3) **le reti**: quale momento difficile ed intricato di ricostruzione di identità in parte calpestate, in cui il volontariato si trova schiacciato tra problemi occupazionali e politiche sociali talora di scarsa efficacia.
- 4) **immigrati, famiglie**, povertà e volontariato al sud: partendo da esperienze concrete locali, come sostenere la parte della società civile che spesso si trova a operare tra illegalità e assenze istituzionali: quale ruolo per il volontariato?

Intendiamo lavorare, in ogni gruppo:

1) partendo dai punti di convergenza, siano essi delle buone pratiche, delle politiche, del mondo della cultura ed università del sud, dalle esperienze personali delle stesse persone che vivono in condizioni di povertà e per tale via rese esse stesse “esperti”.

2) Tutto ciò per giungere a proposte condivise, specificando nei confronti di quali interlocutori, a quali livelli territoriali, con quali reti: insomma progetti concreti, senza soffermarci sui problemi delle difficoltà e delle risorse che mancano, ma sviluppando un atteggiamento positivo di superamento dei limiti, valorizzando la solidarietà.

Il sabato mattina, dopo la presentazione dei gruppi di lavoro, inizieremo quindi il confronto sulle con le rappresentanze istituzionali (alcune Regioni - anche Regione Toscana che ci ha accompagnato in questo percorso con interesse di tessere rapporti proficui di solidarietà), del mondo imprenditoriale, del mondo del volontariato (i CdS con CSVnet, ma anche con il vicepresidente del CEV con cui portiamo avanti congiuntamente la proposta di un coordinamento del volontariato dell'area del mediterraneo), di Fondazione per il sud, per concludere i lavori al termine della mattina con un rappresentante del Ministero, il Dott. Viespoli ed il nostro presidente G. Zamberletti.

Inoltre, ricordo che il programma prevede altre **due iniziative**: stasera è previsto un incontro con chi si occupa di comunicazione del volontariato, sul tema "media a confronto", come ci illustrerà brevemente Gianluca Testa oggi pomeriggio, in partenza dei lavori pomeridiani. Domani pomeriggio sono previsti incontri con le associazioni e la realtà locale, al termine del convegno, di cui vi saranno date informazioni direttamente domani all'inizio della mattina.

Infine vorrei dire due parole sul luogo e sul titolo dell'iniziativa.

Il luogo non è certo casuale: sud, Calabria, dove vi è un centro di accoglienza di immigrati e non distante da Rosarno. La scelta del luogo ci è sembrata particolarmente significativa ed importante.

Il titolo vorrei sottolineare che vuol essere un messaggio per noi forte: il titolo significa che non s'intende operare per un po' meno di povertà, quanto individuare nella solidarietà un mezzo per contrastare la povertà, per indicare un tipo di sviluppo che sia in grado di produrre invece più benessere e giustizia per tutti. Un solidarietà di cui il volontariato può essere espressione e catalizzatore di energie della società civile.

A tutti quindi auguro buon lavoro e ricordo che le relazioni, le presentazioni dei relatori stessi, come i documenti che saranno elaborati nei corsi di questi due giorni saranno posti sul sito del CNV.